

1620

esibiti , e dimostrati allo stesso Conservatore, li CONFESSI, ané le N.C. disporre di sopra al Ponte di Vedano, e massime dal sito ove si scaricano la Bevera, e l'ANZA dall'Olonà in sù , che non si potessero ritenere tali Chiusa , cobchiudendo perciò, per la circoscrizione dé detti PRECETTI, ne dover sortire gli AVVISI intimati si per la condanna, come per il pagamento dell'accesso, e visita Senatoria., alcun effetto altrimenti protestare di nullità ed interporre in ogni miglior modo l'appellazione &

Portatosi inoltre il susseguente gg. 6 MODESTO DRALLO, come procuratore di GIUSSEPE suo padre, e delli suddetti FILIPPO CASTIGLIONE, PROSPERO ORRIGONE, GIOVANNI PAOLO ORRIGONE, PIETRO LUIGI BUZIO, denominato Frattina, GIOVANNI PIETRO BUZIO , ed AMBROGIO PISSINA con GIOVANNI AMBROGIO FERRARIO notaio di Milano, alla Casa del Cancelliere PUSTERLA, fece ivi la protesta al medesimo Cancelliere di non provvedere a veruna condanna, né passare ad altri irreparabile contro di loro, per il preteso consegnimento della VISITA SENATORIA, fatta superiormente al PONTE DI VEDANO, e per altre asserite cause enunciate nelli suaccennati Avvisi, e Precetti, né innovare cosa alcuna pendente l'appellazione , e nuovamente appellando e protestando in ogni miglior modo, restando rogato questo atto dallo stesso notaio FERRARIO.

Nel giorno sette detto mese, FRANCESCO PICCINELLI, fece la sua comparizione, in cui proposte alcune eccezioni, disse di possedere nel terr° di GURONE, un pezzo di terra prato di 2 pertiche, da lui con altri suoi beni affittati, né sapere, se; come ; quando siano state adacquate, né con quali acque né aver esso fatto formare l'ascritta Chiusa, né Cavo, per estrarre l'acqua dalla medesima non essendo esso contravvenire alle N.C. ed ecc. , né credere aver potuto contravvenire il suo Affittuario chiedendo perciò al GIUD.COMM° ordinarsi di non esservi luogo alla condanna nelle pene degli Ordini e Gride, anzi doversi ottenere per questa causa d'ogni altra molestia.

CAUSA
PICCINELLI

Anche GIOVAN BATTISTA CASTIGLIONE, e GIROLAMO FARRERA, ambi di Varese , nella loro Comparizione del g. 8 fatta avanti il R°G.C., dissero che vicibo ai loro prati in GURONE, vi fosse un Fosso morto con qualche acqua per essere frammezzo a siti paludosi, non già l'asserita Roggia estraente acqua d'Olonà, ma non poter servire ai loro prati, per essere più alti? Ne constare poi che in essi vi fosse acqua del Fiume ma quand'anche vi fosse stata, averne chi la ragione, per essere stati avvisati al pagamento delle loro contingente degli SCUDI 6 mila pagati alla Regia Camera, per la TRANSAZIONE, offerendo di provarlo con gli CONFESSI , fatti dal Cancelliere PRANDONE, già deputato all'esigenza , conchiudendo doversi non procedere all'asserita condanna, e nemmeno più oltre molestare.

CAUSA
CASTIGLIONE
Giov. Ballista e
FARRERA

Fecero in appresso li suddetti DRALLI e Consorti, nel gg. 10 intimare lo stesso Cancelliere PUSTERLA, d'ordine del Regio CAPITANO di GIUSTIZIA, precetto alla forma delle LEGGI diffamare , affinché pendente l'appellazione non facesse novità, sotto pena di SCUDI 500.--

Altro pure in data 14 del medesimo, d'ordine , c.s. ed a istanza di GIOVANNI PIETRO BUZIO, procuratore di GIUSSEPE PISSINA e di GIULIO PUSTERLA

dei dott. FRANCESCO e fratelli ORRIGONI, di PAOLO de PERI e di PIETRO de PAVOLI, venne intimato al detto Cancelliere l'effetto suddetto.

Poi nel giorno 15, d'ordine del detto GIUDICE COMMISSARIO de CELAJIA ed a istanza del R° Fisco, furono citati perentoriamente BATTISTA PONTI molinaro di FRANCESCO GRIFFI, in BIUMO INFERIORE, GIOVANNI ANTONIO BIANCHI denominato in Tonone, Molinaro, c.s., AMBROGIO (BOLIGNO) affittuario del MOLINO CAVEDRA, TOMASO detto Folladore, Molinaro come sopra, l'appellato il Malnate, come fittabile di GABRIELE PERRUCCHETTI; RIGARIO VEDEMARI, come fittabile del dott. Coll. To IPPOLITO BIANCHI, a LUIGI FRATTINA di BIUMO SUPERIORE, GIOVANNI PIETRO BUZIO del luogo di I° duno, PROSPERO ORIGONE, di Biumo SUPERIORE, dr. coll. to GIANPIETRO BIUMO in VARESE, LAURA ORRIGONA in Biumo Inferiore, GIUSEPPE DRALLO causidico in VARESE, GIANPAOLO ORIGONE in BIUMO di SOTTO, PAOLO DE PERI in CAMPAZZO, FILIPPO CASTIGLIONE di VARESE GIROLA FARRERA, come prima, FRANCESCO PICCINELLI, in BOSTI, GIAMBATTISTA CASTIGLIONE in VARESE, GIANNAMBROGIO PISSINA di MALNATE, MARGARITA PISSINA detta la Befana, come sopra, a PIETRO DE PAVOLI e compagni, dello stesso Luigo, a vedersi fare ogni opportuna Ordinazione condannatoria per causa delle denunce contro di essi, portate negli atti, attese le rispettive ciascuno di loro contravvenzioni alle N. C. ecc.

Quindi anche li suddetti perentoriamente citati d'ordine del Regio CAPITANO di GIUSTIZIA, fecero intimare allo stesso Cancelliere PUSTERLA precetti dello stesso tenore, in data del 31 Ottobre.

Presentarono in appresso ad detto R° Giud. Comm° de CELAJIA, sotto il giorno 5 Novembre dell'anno 1620, una loro contraddizione, in cui ripetendo tutto il già dedotto negli antecedenti, unitamente a tutti gli altri utenti delle Acque d'Olona, pagato non solo la rispettiva loro tangente, di scudi 6 mila, ma ancora in seguito; altra molta quantità di danari, per ordine di sua REALE CATTOLICA MAESTA', per lo che non fosse conveniente, che dovessero essere privati dalla ragione d'acque, comprato collo sborso del prezzo delle medesime, chiedendo al prefato R° G. C.°, doversi loro concedere un termine competente a provare il loro antichissimo e memorabile possesso, ed a fare le loro altre incumbenze, con astenersi frattanto dall'ulteriore molestia, e condanna, altrimenti protestare di nullità, ed ogni ingiustizia, ed, in caso contrario, di nuovo appellare dalle dette condanne, e molestia, inerendo alla quale dimanda, concedette lo R° G. C.°, ed assegnò un termine di gg. 10, a fare qualunque, loro difesa, ed altre incumbenze, che volessero, ed intendessero fare alla causa delle suaccennate denunce, fatte per le contravvenzioni alle dette N. C. ecc. come da termine del giorno 18 Gennaio 1621.-

Il 28 Gennaio 1621

il Causidico FRANCESCO PRESTINO, al procuratore nome di tutti li mentovati Consorti, produsse TRE CAPITOLI, citati d'ordine del R° G. C. a di lui istanza li Nobili SINDACI del Fiume, egregio avv. PAOLO RO', GEROLAMO ROSSI, sindaco Fiscale Regio a vedere prodursi alcuni Capitoli, quelli commettersi, prorogarsi il termine a dar le prove, ed eleggersi il Cancelliere Provinciale per gli esami dei testimoni, e farsi il precetto generale in forma con qualunque produzione di ragioni, e sotto il medesimo giorno portò negli Atti la Contraddizione al suddetto termine di gg. 10 addimandando la proroga e nuova concessione d'un altro termine competente.

1620

1620

1621

RELAZIONE
PRESTINO
CAUSA

Il 4 seguente Febbraio consegnò lo stesso Regio G. C^o, al Conservatore Conte MELZI, la sua informazione circa le contraddizioni, e proteste come sopra fatte dagli Possessori supprriori al Ponte di VEDANO, ed asserita, interposta appellazione al SENATO, e richiesto il termine a far le prove, gli avesse assegnati gg. IO, a provare quanto volevano dentro il qual fossero poi stati prodotti gli esibiti CAPITOLI, e venendogli fatta istanza d'ammetterli, si fosse egli prima creduto in dovere di subordinare le occorrenze alla superiore sua notizia per eseguire, le prescrizioni del suo regolamento su tale assunto.

1621

Visti perciò tutti gli ATTI, ed ogni altro da vedersi, il tutto considerato, per evitare tutte le spese superflue ed inutili, attesa anche la nullità dei suddetti precetti, pendente l'appellazione surretti dal R^o ~~CONSERVATORE~~ CAPITANO DI GIUSTIZIA, Giudice incompetente, e contro ogni ragione, conceduti, e principalmente contro la disposizione delle N.C. ecc. ecc, pubblicate, lo stesso MIN. CONS. RE passò all'Ordinazione del gg. 19 d^o mese, nella quale incaricò il R^o G. C^o, che rispetto alle spese fatte dai NOBILI SINDACI del F.O. nel far numerare, e togliere tutti gli impedimenti, che in esso erano contro la stessa disposizione delle N C. ecc^o ed altri dipendenti da detta Causa, dovesse provvedere atti ulteriori, nonostante la detta protesta, Precetti, ed altre cose dalli suddetti disobbedienti dedotte, relativamente poi alle pene dalli med. i incorse, per le quali erano stati trasmessi li PRECETTI ad ALLEGANDUM, procedesse, ser ser, contro di loro e farne giustizia.

INTERVENTO
CAPITANO DI
GIUSTIZIA

Inerendo a detta ORDINAZIONE, furono tutti gli opponenti del gg. 12 Luglio, citati con termine di ggg?3, a dover aver pagato nelle mani del suddetto Cancelliere del Fiume, la somma a ciascuno d'essi tassata, per la rispettiva contingente delle spese fatte nella visita SENATORIALE, e nel far distruggere le Chiuse, e Speroni, esistenti nel letto del d^o FIUME, sotto comminatoria d'esecuzione reale e personale anco ai loro FITTABILI e MASSARI, e PIGIONANTI, in forma CAMERALE, e nel giorno 27 perentoriamente citati, a vedersi fare ogni opportuna ORDINAZIONE, e condanna contro di loro, per causa della suddette rispettive Contravvenzione, per lo che, ad istanza del suddetto PRESTINO, procuratore del JC. BIUMI. e degli altri CONSORTI della LITE, d'ordine dello stesso R^o CAPITANO di GIUSTIZIA, fece intimare al detto Cancelliere PUSTERLA nuovo consimile PRECETTO.

Riassunta dal Conservatore VALERIO CONFALONIERI, terminato il suo biennio della Pretura di CREMONA, la Conservatoria del F.O. un suo MEMORIALE, fece istanza il d^o PRESTINO, procuratore, c.s., per ottenere dal MINISTRO l'ammissione dei Capitoli, la proroga del termine, e tal prove sopra li medesimi volendo prima sentire la CONGREGAZIONE dei NOBILI SINDACI, quella unitasi nel giorno 20 / 2 1623, propose altro simile ricorso dello stesso PRESTINO, sopra il quale fu DECRETATO :

1623 - 25 Febbraio -

Letto il suddetto memoriale nella CONGREGAZIONE è stato detto, che il R^o G. C^o, STATUISCA a' SUPPLICANTI UN TERMINE DI GIORNI 20, A FAR LE SUDETTE PROVE.

1623

Signat CONFALONIERI.

Fu dunque il 22 seguente Aprile, d'ordine del R° J.C°, de CELAIJA ed a distanza del R° FISCO, e delli NOBILI SINDACI, statuito il termine di gg.20 al detto PRESTINO, c.s., a prevare sopra li CAPITOLI prodotti nel dì 28 Gennaio. 1621, e con avviso del giorno 4 Maggio, vennero citati, istante esso PRESTINO, li NOBB.SINDACI colli REGGII AVVOCATO e SINDACO FISCALI edotti, a vedersi ammettere li suddetti Capitoli, statuirsi il termine a proporre, ed eleggersi il CANCELLIERE PUSTERLA del R° Ufficio d'OLONA, per l'esame dei testimoni, e farsi il PRECETTO GENERALE alle PARTI, e sotto il 5 Maggio lo stesso R.J.C° ammise li suddetti Capitoli, fece l'elezione del CANCELLIERE PROVINCIALE a ricevere esaminare li Testimoni da prodursi, ed il PRECETTO GENERALI alle PARTI, colle altre solite clausole, e formalità, e giuramento anche dei Testimoni, da esaminare si nel BORGO DI VARESE, e suo DISTRETTO.

1623

L'anno 1624 il 19 Aprile

inerendo alla comparizione, ed istanza, fatta dal mentovato FRANCESCO PRESTINO, proc.re c.s., il LUOGOTENENTE del R° J. C°, con previa citazione dei NOBILI SINDACI, e REGIO FISCALI, edtti, pubblicò, ed aprì li processi avanti a LUI, e come sopra fattà contfo li medesimi NOB.SINDACI e REGI FISCALI, e li detti sacramenti, ed attestazioni delli Testimoni esaminati, ordinando di darsene la copia a tutte le Parti, e salva la ragione di definire il giuramento suppletivo.

1624

LUOGOTENENTE
del R° J. C°

L'anno 1625 il 28 Ottobre

ESSENDOSI Congregati avanti al predetto Conservatore CONFALONIERI, li detti Nob.Sindaci, venne loro proposto, che dall'ing.re GIACOMO FILIPPO MONTE, era stato significato d'essersi strada facilissima per introdurre nel F.O. tutta la quantità d'acqua viva, continua, che si fosse voluto, con aver esso ingegnere dimostrati li disegni dei SITI da LUI visitati, dalli quali si sarebbe potuto estrarre, fu determinato, che, attesa la disposizione del MIN. CONSERVARE il signor FRANCESCO PAGNANO - Sindaco Decano, il d° Ing.re MONTE, coll'intervento del LUOGOTENENTE, del R° J. C°, del CANCELLIERE ed assistenza dei Campari del Fiume, si trasferissero alla visita di detti, ed altri siti, stimati capaci, ed introdurre acqua nell' Olona con farne il detto sig. PAGNANO, come l'ing. MONTE, relazione delle risultanze coi disegni dei SITI e dei LUOGHI stimati li più opportuni allo stesso Magn.co Senatore Conservatore.

1625

L'anno 1637 il 2 MAGGIO

il Magnifico Conservatore Sen. POZZOBONELLI, succeduto nel grado di Conservatore, reso edotto dai gravi abusi, usurpazioni, e diversioni dell'acqua del Fiume, il tutto partecipato e discorso colli NOBB.SINDACI, fece la sua ORDINAZIONE di tenere, che li signori ~~XXXXXXXX~~ CESARE CAGNOLA, e GIACOMO CRIVELLI, altri d'essi NOB. SINDACI, coll'intervento del R° GIUDICE COMMISSARIO, CANCELLIERE, ING.RE, ed assistenza d'uno dei Campari del F.O., e li detti CANCELLIERE ed INGEGNERE descrivessero tutte le bocche rotte, e non modellate, quale, che non avevano SORATORI; tutti li Prati irrigati colle acque del RIALE DI PARABIAGO, e BOCHELLI DI RO', o che in altro modo erano espurgate, tutti gli SCANNONI

1637

ROTTURE BOCHE
UTENTI INFERORI

... nella ripa, e le acque estratte

dae chi , e , come, ed ove si abusassero, Visitarono ancora tutte le fontane, solite spazzarsi, e purgersi, calcolando l'ing.re la spesa necessaria per la loro spurgazione, come pure le altre SORGENTI, con fornire di tutto specifica informazione, conferendo a questo effetto tutta l'autorità al d° R° J.C°, di far intimare PRECETTI PENALI alli CONSOLI e SINDACI delle TERRE che alli particolari, accioché per adempimento di questa sua ORDINAZIONE, dassero ogni aiuto, e favore, somministrando persone pratiche per GUIDA e per avere le opportune informazioni, col pagamento delle mercedi convenienti per il tempo della loro assistenza, da farsegli per d° R° J.C°, e ripetarsi da tutti gli Utenti come sopra

L'anno I638

i Nobili Sindaci del Fiume, nella loro Comparizione del 26 Agosto, presentate le lettere ottenute, sopra loro ricorso del SENATO, in data del 25 (antecedente) dirette al Senatore OTTO CAIMO, rurogato Conservatore, addimandarono, l'imposizione di una TAGLIA di Soldi SEI ciascuna pertita di beni e di Lire SEI per ogni MULINO che aveva l'uso dell'acqua d'Olona, la qual TAGLIA fu stabilita per ordine dello stesso MIN. CONS.RE , sotto LO STESSO GIORNO, emanta colla elezione di BERNARDO MANGIACAVALLO alla SCOSSA, anche dai residui DEBITORI, delle tasse antecedenti imposte coll'assegno d'un soldo per LIRA, giusta il solido e col privilegio della esecutività Camerale, e questa per convertirla nelle spese delle spurgo delle DFonti e Sorgenti, superiori , e della visita generale del CON.RE , per necessario provvedimento della modellazione delle Bocche, della formazione , disbrigo, spurgo dei Soratori, ed inconvenienti, come sopra prefato SUPREMO TRIBUNALE.

I638
IMPOSIZIONE
di TASSA

VEL
ORIGINALE
FILIPPO

Prima d'intraprendere la detta visita, aveva d° CONSERVATORE fatta pubblicare ed affliggere nel BORGO DI VARESE, ed in TUTTI I LUOGHI superiori ed inferiori al PONTE DI VEDANO, sono a questa Città la GRIDA GENERALE del 21 APRILE stesso anno, colla comminatoria apposta in fine alla medesima, che, passato il termine statuito agli UTENTI , a ridurre le cose alla forma delle N.C. ecc. ecc., sarebbe passato contro gli INOBEDIENTI alli rimedi in quest'ultimo CAPO specificato.

Era già stata adempita nel precedente I637 la VISITA e descrizione incaricata, c.s. precisata ORDINAZIONE del predefento CONSER.RE POZZOBONELLI ; onde

L'anno I639

avendo sopravvenuta una STRAORDINARIA SICCITA' UNIVERSALE, per cui atteso il mancamento delle acque, causato anche dagli impedimenti fatti nel fiume, li TERRIERI DI LEGNANO in giù erano necessiti provvedere il PANE in MILANO, per sostentamento delle loro famiglie, coll'EDITTO I7 MAGGIO , ordinò sotto rigorose pene, l'interramento di tutte le bocche e boccheli , ed aperture, dal principio alla fine del Fiume, per gg. I5, proibita eziandio ai MOLINARI l'irrigazione dei loro ISOLINI e compresi altresì il RIALE DI PARABIAGO e il BOCCELLO di RO', con espresso comandamento agli utenti delle Bocche e Bocchelli rotti, e senza pertine, di non farsi disinterrare

I639
SICCITA' UNIVERSALE

anche dopo passati li detti 15 gg. ,se prima, previa la licenza, e coll'intervento del R° J. C°, Cancelliese, Ingegnere, Campari, dovendosi rimettere le solie, non si fossero accomodati a alla forma degli ORDINI, e poste le portine colla, suoi Gattelli ,qual EDITTO fu pure pubblicato ed affitto in VARESE ,BIUMO SUP. & INFERIORE, MALNATE, GURONE, BIZOZZERO e VEDANO, come dalla Relazione del TROMBETTA di questà CITTA',ivi spedito.-

1639

Il 24 del mese di Maggio, trovandosi il R° G.C. in visita, e facendo la diligenza incaricatagli per venire in chiaro dei Contravventori al detto EDITTO, nelle parti superiori al PONTE DI VEDANO, non vi fu chi volesse indicare li Padroni dei Prati, che abusavano delle acque, del Fiume, e fattane relazione al prefato SenRe Conservatore decretò esso che si sequestrassero li Fieni da tagliare, presso il COMUNE, ove si ritrovavano affinché comparendi li PADRONI per lo rilascio, si potesse procedere contro di loro; -

Lo stesse 7 del mese ~~stesso~~, fu per esecuzione d'esso DECRETO, d'ordine del R° G. C°, trasmesso alli CONSOLI, COMUNITA', e UOMINI di BIUMO SUPERIORE, ed INFERIORE, MALNATE, GURONE, BIZOZZERO, LOZZA, e VEDANO , il sequestro di tutte l'erbe e fieni, ch'erano pendenti nelli prati, situati nelli terr° loro acciocché li custodissero, né li rilasciassero ad alcuna persona, senza una speciale licenza in iscritto, sottoscritta dal Cancelliere Provinciale, sotto la pena di SCUDI 100 d'ORO, d'essere applicati alla Regia Camera, in caso d'inobbedienza.

SEQUESTRO
dei FIENI

Il 18 seguente LUGLIO, sussistendo tuttavia la siccità, venne per ordine del Senato Ecc.mo, e dello stesso Conservatore, concesso e fatto pubblicare, consimile, ma più rigoroso.- EDITTO dell'interramento per 30 gg. continui di tutte le bocche ,Bocchelli Riali, Scannoni, Rotture, ed Aperture, senz'eccezione d'alcuna, dal principio fino alla fine del fiume, sotto le PENE non TANTO PECUNARIE, ma ANCORA DI CATTURA, e CORPORALI, e di portarsi in visita eziandio esso Magn.co CONSERVATORE, sul fatto per l'assoluta totale osservanza, in seguito à processi da formarsi contro li Trasgressori, e con penalità inemissibili.-

Furono incaricati il REGIO PODESTA' di VARESE, per la parte, ossia SEPRIO SUPERIORE, ed il REGIO VICARIO del SEPRIO INFERIORE, in GALLARATE, a visitare pelustrare il Fiume e segnatamente riconoscere, se veniva adempiuto il comandato interrimento delle Bocche ed altre aperture, e a procedere contro gli inobbedienti, e a farne relazione , come infatti riferirone e cioè :

INCARICO
di
VICARI del SEPRIO

Il REGIO PODESTA' DI VARESE in uno dei suoi rescritti, delli giorni 6 e 8 Agosto 1639 , partecipò al zelante Conservatore, alcuni abusi osservati superiormente il PONTE DI VEDANO, dentro il suo distretto, ed il REGIO VICARIO del SEPRIO INFERIORE, con sua lettera parimente dell'8 AGOSTO, d'aver osservate diverse Bocche mal interrate, e fatte poi di suo ordine in buona forma otturare, alli quali il Conservatore riscontrò la mente del SENATO, e sua, di dover essi procedere e conseguire dalli Contravvenienti all'Editto, anche tutte le spese delle rispettive visit" e dipendenti.

1639

L'anno 1640

1640

per una eguale SICCITA', fese esso Conservatore CAIMO, uniforme EDITTO del giorno 3 AGOSTO, per l'interramento delle boche, c.s., dal principio fino alla fine del Fiume, per giorni 20 continui, il quale fu promulgato ed affisso anche in VARESE ed in altre terre di quel Distretto, per li immancabile di lui esecuzione.

SICCITA' UNIVERSA

Lo stesso anno fecero ricorso al Tribunale supremo di GIUSTIZIA li NOBILI SINDACI, implorando nonostante la renitenza di diversi Possessori al concorso della loro TANGENTE delle SPESE d'IMPOSTA, conosciuta necessaria per difendersi dal pagamento delle annate passate e future preteso dal R° FISCO, ottennero LETTRE del 15 Settembre dirette al prefato Conservatore, per la convenevole provvidenza, il quale nel giorno 12 GENNAIO 1641, passò ad ordinare la tassa di ~~XXXXX~~ ~~XXXXXX~~ Lire SEI per ciascun MOLINO, ed altro EDIFICIO ruotante sopra l'Olona, e doversi per ciò trasmettersi gli avvisi per il pagamento, non tanto alli PADRONI, quanto alli loro affittuari, colla comminatoria del precetto esecutivo, in forma Camerale, avendo eletto FRANCESCO ORLANDO di RO' Esattore, assegnatogli per la esigenza la provvisione di soldi UNO per LIRA.

1641

Vennero perciò fatti intimare d'ordine del R° G.C°, ed ad istanza dei NOBILI SINDACI, fragli altri possessori dei MULINI, gli avvisi del giorno 20 GENNAIO agl'INFRASCritti SUPERIORI al PONTE DI VEDANO, di dover pagare nelle manidel succennato ORLANDO le sottostante somme colla comminatoria, passato d° termine, d'esecuzione reale e personale, c.s., cioè :

agli EREDI del fu GASPARE PORCARI di VARESE per Mulini DUE	L.12.12	POSSESSORI MULINI uteme nominati al PONTE di VEDANO
alle RR.MM. del SACRO MONTE di VARESE per DUE MULINI	"	
alla RR.PP. di SAN VITTORE di MILANO per UN MULINO	L. 6.6	
Agli affittuari del Magn ^o Senre MATTEO BIUMO per MULINI 2 e uno FOLLA	L. 18.18	
Agli eredi di GIO BATTÀ BIANCO di VELATE per UN MULINO	" 6.6	
alli FRATELLI GRIFFI per un MOLINO	"	
a FRANCESCO ROVERE per UN MULINO e UN MAGLIO	" 12.12	
Al Rev.do PRETE GIACOMO ZENO per un MULINO	" 6.6	
Agli eredi di GIOVANNI ANTONIO FRASCONE per un MULINO	" 6.6	
agli EREDI di GIOVAN PIETRO CALDERARO per un MULINO	" 6.6	
a GIACOMO FORENGO per un MAGLIO	" 6.6	
agli EREDI di GIUSEPPE DRALLI per 2 MULINI e una FOLLA	" 18.18	
a GIUSEPPE ORRIGONE per un MULINO in BIUMO INF.	" 6.6	
Al fittabile ABBAZIA della CAVEDRA per un MULINO, UNA FOLLA ossia una PISTA	" 12.12	
Alli RAFFAELE e GIOVANNI AMBROGIO PISSINA per I MULINO in Malnate	" 6.6.	
a GIROLAMO PISSINA per un MULINO in Malnate	" 6.6	
Agli eredi di GIO ANGELO PISSINA per un MULINO in Malnate	" 6.6.	
Ad ANTONIO TESORINO per I MULINO in GURONE	" 6.6	
a GIOVAN PIETRO MARTIGNONE per I MULINO in VEDANO	" 6.6	
alli Sigg.ODESCALCHI per 2 MULINI c.s.	" 12.12	

E come dalla RELAZIONE delle rispettive intimazioni delli suddetti AVVISI, fatti alli nominati INDIVIDUI, e rispettive loro

16 Febbraio dell'anno 1641

1641

Fu in seguito concesso dal medesimo R^o C^o ai NOBILI SINDACI, PRECETTO ESECUTIVO, del 4 seguente Marzo, in pregiudizio delli prenommati Individui di Varese e d'altri Luoghi superiori, al PONTE DI VEDANO, non compreso il predetto Amplissimo Senatore BIUMO, colla premonizione di un giorno agli EREDI di GASPARE PORCARA, a GIUSEPPE ORRIGONE, agli EREDI d'ANTONIO FRASCONI, ed all'ABBAZIA CAVEDRA, allora Commendata all'Em.mo Arciv. Cardinale di MILANO;

CAUSA
SENATORE BIUMO

Ad istanza del R^o FISCO, furono d'ordine dello stesso R^o G. C^o, citati con precetto del g. 8 successivo Aprile, fra gli altri, li sottoscritti Fittabili dei Prati superiori al Ponte di Vedano, nelli sottotati territori, ad allegare le cause, per le quali non dovesse essere condannati nelle pene delle N.C. ecc. ecc., cioè CESARE CASTELLI detto il Rosso; PIETRO del MAGONE, Mastro GIACOMO di BAIRA, per esservi riconosciuti introdurre per mezzo di Chiuse attraversanti il Fiume, con scannoni nella ripa d'Olona, le acque in gran quantità nei prati di GIOVANNI ANTONIO BUZZI, situati nel Territorio di SANT'AMBROGIO sopra VARESE.

GIOVANNI MALNATO per la introduzione, c.s., nei prati di GIOVANNI AMBROGIO BIANCHI, posti in Terr^o di BIUMO SUP.RE.

GIACOMO PEDRONE, CRISTOFORO GANNA, PIETRO BELMONTE, per l'immissione, c.s., sul prato del Rev.do Prete GIOVANNI MARIA DRALLI in BIUMO INFERIORE.

Lo stesso PIETRO BERNARDO e FRANCESCO BELMONTE, fittabili del Sac. DRALLI situati nel medesimo territorio.

BERNARDO SOLDATO per la derivazione, c.s., alli suoi Prati in vicinanza del di LUI MAGLIO.

GIOVANNI BATTISTA e BERNARDO dei MARONI, per la irrigazione nel modo, c.s., dei loro prati, in quel medesimo Territorio;

CARLO PISSINA per l'adacquamento nella stessa forma delli Prati di GIOVANNI AMBROGIO PISSINA in MALNATE.

GIOVAMBATTISTA de PAVOLI per l'inaffiamento in tal guisa dei Prati, di ragione delli CANONICI della COLLEGGIATA di San VITTORE in VARESE.

Con altro precetto del 12 MAGGIO, d'ordine e a istanza, c.s., furono similmente citati, per eguali contravvenzioni, rinnovate nei medesimi prati di GIOVANNONE BUZIO, posti nel succennato terr^o di SANT'AMBROGIO di VARESE, li recidivi fittabili CESARE CASTELLI, detto il ROSSO, PIETRO del MAGONE, FRANCESCO del TERRENO, e Mastro GIUSEPPE BRAIRA (BREIRA), BERNARDO SOLDATO nelli suoi prati, BATTISTA e BERNARDO MARONI nelli prati dei mentovati Rev.di Canonici della Colleggiata di VARESE, BERNARDO FRANCESCO e PIETRO BELMONTI nelli prati del predetto Rev.do Prete GIOVANNI MARIA DRALLI tutti situati nel terr^o di BIUMO INFERIORE e in altre GABRIELE CRUGNOLA, GIOVANNI MALNATO, per l'introduzione, c.s., delle acque del Fiume nei prati dei RR. PP. DI SAN FRANCESCO in VARESE posti in terr^o di BIUMO SUP.RE.

FRANCESCO ROVERE per eguale introduzione fatta nel suo prato in detto territorio.

GIACOMO ROSSI, PIETRO GUARALDO, ed AMBROGIO e GIUSEPPE BOTTONI per uniforme

di LAURA ORRIGONE, situati nello stesso territorio.

GIACOMO PINI per la stessa trasgressione nel prato di AMBROGIO PISSINA in MALNATE.

1641

GIAMBATTISTA e BERNARDINO MARONI nel prato del VEN. CAPITOLO della COLLEGGIATA di VARESE in detto territorio.

Contro gli suddetti emanarono Due citazioni perentorie, ad istanza del R° FISCO, in data 4 SETTEMBRE dell'anno 1641 a vedersi multare e condannare, li quali vennero a ciascun di loro a intimati, come dalle autentiche relazioni, ed altre due sotto li rispettivi giorni 14 e 15 di dicembre.

1641

Fra li perentoriamente citati in primo luogo dolendosi d'esser stato ingiustamente condannato dal R° ~~XXXXX~~ G. C°, ebbe ricorso il summemorata PISSINIA di MALNATE al prefato Conservatore CAIMO, asserendo di non essere egli fittabile de' prati di GIOVANNI AMBROGIO PISSINA, e supplicando concedergli il ricorso, e perfezionato il processo, farne la relazione all'Ecc. Senato, affinché venisse dichiarata nulla la detta condanna, coll'ordinare frattanto di tenersi in sospenso si la trasmissione della detta condanna alla Regia Camera, come ognò molestia, ed ottenne il Decreto 1641 3 Dicembre.

" Concediture recursus ad Formam N.C. cum supersedenti quindicem dierum Signati O CAIMI.

L'anno 1642

volendo il governo essere informato del mancamento delle acque ai Mulini sopra l'Olonza, da PARABIAGO abbasso, eccitò con particolare suo DECRETO 25 OTTOBRE firmato dal R° SEGRETARIO PIAZZONE il Conservatore Ministro, compiutamente dare in iscritto la risposta ai quesiti in esso proposti, osservando tutto il segreto, e maneggiandosi coi riguardi propri della sua prudenza e zelo, verso il Reale servizio.

I642

Si riducevano questi sette CAPITOLI :

- 1°) Quali e quanti erano i MULINI dal luogo di PARABIAGO sino a MILANO, colla quantità delle RUOTE ciascuno
- 2°) Se macinassero o nò.
- 3°) Da che procedere l'impossibilità del macinare
- 4°) Se nel fiume vi restasse la quantità dell'acqua, che in virtù degli ordini vi doveva rimanere.
- 5°) E se questa vi era quale sia la ragione che non si macinasse dalli Mulini Inferiori
- 6°) Che mezzo vi poter essere loro per ridurre tant'acqua nel solito alveo del Fiume che bastasse a somministrare la facoltà almeno alli Mulini Inferiori di macinare.
- 7°) e se col chiudere le bocche superiori questò si potrebbe conseguire.

Soddisfece prontamente all'incombenza il Ministro colla consultiva risposta del giorno 14 NOVEMBRE, e per disimpegno del 1° Capitolo indirizzo all'Ecc. Sua la nota della qualità dei MULINI e QUANTITÀ delle RUOTE.

Rispetto al 2°) disse, che li MULINI macinavano eccettuati quelli dalla Cassina del PERO abbasso, nel numero di OTTO, avendoli da molti anni indietro per derelitti, attesa la mancanza d'acqua delle FONTANE che altre volte vendevano, ed altresì per non avere tenuti dalli loro padroni nello stato. che bisognava : Molti poidei MOLINI che macina-

CAUSA
di PISSINIA di
MALNATE

RICHIESTE
di INFORMAZIONI
del
REGIO SEGRETARIO

navano da PARABIAGO fino alla CASSINA del PERO nei mesi estivi , e di grande siccità, restare inoperosi e inabilitati alla macinatura. Quanto al 3°) rappresentò che tale mancanza del macinare succedeva soltanto nei tempi estivi, e di grande siccità, per l'abbassamento naturale delle acque; ma non essere poi vero divenire la mancanza accresciuta dall'inosservanza degli Ordini, usurpando molte acque per non procedersi alle pene delle contravvenzioni, e castigarsi li delinquenti, la nuova dé quali spettare al Commissario, il quale essendo di poca autorità, poco anche venisse stimato e rispettato.

1642

Rapporto al 4°) non esservi ordine determinativo della quantità di acque di rimanenza nel Fiume, dovendosi in effetto restar tutta dopo l'uso dell'adacquamento quali, conforme alle disposizioni delle N.C., cominciasse la metà di Marzo, e terminasse alla metà di Settembre, ed al Natale per 24 gg. ripartiti in 3 classi, e li 15 gg. della settimana Santa, ed Ottava di Pasqua, ripartiti c.s., e fuori di questi tempi, non potersi da veruno adacquare alla riserva di alcune poche che tenevano PRIVILEGIO, e ritrovarsi allora quantità d'acqua nel Fiume, per potersi macinare da tutti li Mulini , se li Padroni e loro Mulinari avessero voluto .

SICCITA' 1642

Al 5°) esservi già fatto presente, che sino alla CASSINA del PERO SI MACINASSE E DAL DETTO LUOGO abbasso non si facesse la macinatura, perché dalli Padroni si fossero lasciati per DERELITTI.

Relativamente al 6°) , significò che sarebbe stato superfluo il trattare di questo mezzo per lo stato allora presente , in cui detto Fiume abbondava d'acqua in mofo, che tutti li MOLINI potevano macinare, se avessero voluto, ma perché si stimava, che Lecc. Sua, volesse rimedio per gli tempi estivi, nei quali per la siccità, succedeva il mancamento d'acqua si fece a proporre li seguenti :

Per 1°) , e principale é quello di far chiudere le BOCHE, né permettere l'adacquamento dei prati. Ciò che si praticasse ogni anno, quando li Mulinari ricorrevano, e rappresentavano la deficienza delle acque facendosi dal CONSERVATORE pubblicare la GRIDA, che tutte le Bocche si otturassero, come dagli esemplari, che sua Ecc.za subordinava.

Il 2°) rimedio dover essere della VISITA GENERALE di tutte le BOCHE/ le quale si fosse inteso stare abbassate/ che lui medesimo era risoluto di fare, sino dal mese di SETTEMBRE, allora prossimo passato, la quale non avesse sortito il suo effetto per mancanza dé danari necessari alle spese cibarie, vetture e diete del Commissario, del Cancelliere, dell'Ingegnere e dei Campari ; ma qui egli dubitasse che questa visita riuscisse infruttuosa, quando si facesse dal solo Comm°, trattandosi per lo più di persone potenti, contro le quali credeva, che l'autorità del Commissario, non sarebbe per essere bastante, si per mettere in chiaro, nell'atto della visita, l'abbassamento della Bocca, come anco ad applicarvi l'urgente rimedio.

Al terzo consiste nel far chiudere di fatto con pietre e calcina le Bocche, che non avevano scrotore, ed avendolo, non fosse ben purgato per ritorno delle acque al Fiume, dopo l'irrigazione dei loro prati, né si aprissero sinché non fossero stati spurgati, in buona forma e collaudati dagli Ufficiali d'esso fiume, poiché da questo disordine provvedesse la ruina del medesimo dovesse precedere però una GRIDA, che si pubblicasse dall'ordine del Conservatore a dover formare